

# Contro la vendita alleanze inedite e protesta fantasiosa

**DIEGO LONGHINI**

**L'**ESEMPIO di Genova, non lontano nel tempo, le tensioni attorno alla vendita del 49 per cento di Gtt, che non si scaricano solo sugli autisti ma nel quartier generale di corso Turati, e i sindacati, pronti a mostrare i muscoli, anche tra di loro. Tutto questo potrebbe lasciare a piedi oggi i torinesi, pure nelle due fasce protette. Un mix di fattori, indipendenti l'uno dall'altro, che se agitati ben bene potrebbe innescare la miccia.

Le avvisaglie, ieri, c'erano tutte. Tanto che nel pomeriggio l'ad di

Gtt, Walter Ceresa, i suoi dirigenti e gli assessori ai Trasporti, Claudio Lubatti, e alle Partecipate, Giuliana Tedesco, si sono incontrati per fare un punto della situazione. Assente l'assessore al lavoro, Mimmo Mangone, che ha preferito saltare il vertice. Risultato? Imperscrutabile. I sindacati, tutti e sei, dicono che rispetteranno le regole. Insomma, nessun sciopero selvaggio: i bus usciranno dai depositi negli orari previsti. È sufficiente? No.

Da giorni tutte le sigle sindacali ripetono che non ci saranno blocchi e che le fasce saranno garantite, ma potrebbe essere solo un esercizio di stile. Insomma, dico che faccio una cosa, anche per non

prendermi molte salate, ma lascio le briglie sciolte agli autisti. In questo si inserisce poi il volantino di ieri firmato da Cgil Trasporti e Fast, una sigla nata dalla Cgil, ma che fino ad oggi aveva un rapporto privilegiato con il Faisa. I dirigenti del Faisa, che hanno un buon numero di iscritti tra gli autisti, non sembrano aver preso bene il sodalizio. Una ragione per mostrare i muscoli? Potrebbe. È la tecnica dell'ostruzionismo, quella di rimandare nei parcheggi i bus che hanno una lucina che non funziona, potrebbe essere un buon modo per non fare arrivare i bus alle fermate in modo "regolare".

Il sindaco e azionista Fassino ha



fatto pressioni per convincere i sindacati, soprattutto i confederali, a fare uno sciopero civile, in modo da rispettare sia il diritto degli addetti di Gtt ad incrociare le braccia sia il diritto dei torinesi a muoversi nelle fasce. Cosa che potrebbe aver generato negli autonomi, ad iniziare dall'Usb, la voglia di rispondere tentando di bloccare i mezzi. La vendita del 49 per cento ieri ha iniziato il suo iter in consiglio comunale: ma manca il "prezzo" base della gara. Tutta Gtt a livello patrimoniale vale 180 milioni, ma non è stato definito il valore del 49 per cento. L'operazione convince la maggioranza dei torinesi, secondo il sondaggio di Ipr-Marketing, ma non dà pace agli addetti di Gtt.

**La sigla Fast si riavvicina alla Cgil per contrasti con Faisa. Il sindaco: rispettare le regole**